

## POLITICA

# Governo e sinistra: il Pd cerca l'X factor

● **Stasera negli studi Sky il confronto tra i tre candidati** ● **Renzi: basta con un Pd rivolto al passato** ● **Cuperlo: Matteo è in continuità col ventennio del Cav** ● **Rischio scissione: no di D'Alema: «Nascerà la corrente riformista»**

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

Oltre 4 milioni e mezzo di telespettatori, uno share del 6,2%. Un anno fa le primarie del centrosinistra fecero toccare numeri eccellenti. «Come una semifinale di Champions League» il parere dei tecnici. L'augurio che si fa Sky, ovviamente, è di ripetere quella serata. Auspicio coltivato anche dai tre sfidanti che stasera dalle 21 si confronteranno per la prima (e probabilmente ultima) volta in vista delle primarie dell'8 dicembre. Non a caso per la X Factor Arena i tre concorrenti si stanno preparando come se fosse una gara. Civati e Cuperlo già stamani saranno a Milano in «ritiro» coi rispettivi staff. L'arrivo di Renzi è previsto dopo pranzo, prima a Firenze inaugurerà un fontanello di acqua pubblica.

È vero che rispetto ad allora c'è meno tensione e quindi attenzione. Particolare su cui prova a scherzare lo stesso Renzi facendo notare che forse «sì l'anno scorso c'era più partecipazione, ma poi abbiamo perso». Tuttavia ora che alla domenica dell'Immacolata mancano sempre meno giorni il clima si sta inevitabilmente scaldando. Il che, alla fine, potrebbe fare crescere lo share anche fra i cittadini chiamati a votare. Gli ultimi rilevamenti non a caso stanno registrando un aumento sia di chi si dice sicuro che andrà ai gazebo sia di chi lo ritiene molto probabile. Per il sondaggio Lorient (termometro-politico.it) la forchetta dei partecipanti sta fra i 2 milioni e 100mila e i 3milioni e 100mila.

Ovvio quindi che lo scontro tra i concorrenti si faccia sempre più duro. Renzi ad esempio ha già iniziato il conto alla rovescia: «meno 10 a un Pd - scriveva ieri su Facebook - che finalmente detta l'agenda al governo». Rilanciando nello stesso tempo la video-intervista con Alan Friedman per il Corriere dove oltre a ribadire il «finish» al governo Letta se dal 9 dicembre in avanti non ascolterà le richieste del Pd dato che ora l'alibi Berlusconi non c'è più, ribadiva la sua intenzione di cambiare in profondità il Pd e la sinistra. «La sinistra che hanno in mente loro è la sinistra che ha sempre perso» spiega Renzi citando il Blair che a proposito del Labour diceva di adorare tutte le tradizioni laburiste tranne quella di perdere. Netto, insomma, il «no a una sinistra vecchia maniera tutta legata al passato».

Una riproposizione del botta e risposta con Cuperlo sul rispettivo grado di innovazione andato in onda domenica alla convenzione nazionale. Col deputato triestino convinto che Renzi non sia la soluzione per uscire dal ventennio berlusconiano, ma semmai la continuazione pure sotto altre forme e vesti. Il ragionamento di Cuperlo, ribadito anche davanti alle telecamere de La7 ieri mattina, è che il ventennio berlusconiano vada chiuso sia da parte della destra, ma anche della sinistra. Ma non può farlo Renzi perché «si muove in continuità» con quel periodo. «Non basta più una figura carismatica» dice Cuperlo.

A tenere ardenti i carboni della sfida ci pensa anche D'Alema che da Bari, a un'iniziativa per Cuperlo, rinnova gli attacchi al sindaco di Firenze spiegando che Renzi sta usando il Pd come un trampolino per Palazzo Chigi introducendo nel congresso «l'equivoco» che l'8 dicembre si voti per il candidato premier e invece c'è da scegliere «il segretario» e quindi Cuperlo. «L'unico - per D'Alema - che ha che abbia una visione convincente di che cosa debba essere oggi un partito, un partito moderno, una comunità di persone, non una macchina elettorale al servizio di un capo». «L'unico equivoco - gli ribatte la senatrice renziana Rosa Mara Di Giorgi - è l'idea di partito chiuso che promuove D'Alema. Un piccolo mondo antico da preservare, a dispetto dei continui insuccessi e di quanto realmente serve al

Paese, che guarda con terrore all'idea di rinnovamento proposta da Matteo Renzi».

D'Alema però tra l'altro dice che se si fossero annullati i congressi di circolo vinti col 90% Cuperlo sarebbe in testa fra gli iscritti e che ora c'è da vigilare sulla regolarità delle primarie. E che comunque finiscano le primarie vanno escluse scissioni («per organizzare una scissione ci voglio io; se non la organizzo io, non ci sarà») ma nascerà un'area «riformista» distinta sia dal «populismo» di Renzi che dal doroteismo. Il che per il dopo 8 dicembre vale più di un avviso. Cosa di cui anche Renzi è consapevole, tanto che ieri in consiglio comunale polemizzando con un consigliere di Sel, ma eletto in una civica di sinistra, mostrava un inconsueto orgoglio di partito spiegando che il Pd non è un taxi: «noi, che siamo un partito, e che ci confrontiamo all'interno di un partito, e che non lo cambiamo sulla base delle opportune convenienze personali, quando siamo eletti in questo partito ci restiamo».

Intanto le donne del Pd hanno scritto ai tre candidati per invitarli ad affrontare nella campagna congressuale anche i temi riguardanti la maternità, i diritti e la parità di genere.

### IL CASO

## E gli esperti verificano le promesse dei tre

GIUSEPPE VESPO  
g.vespo@gmail.com

Dei «Fantastici cinque» che un anno fa si contendevano il centro sinistra è rimasto solo lui, Matteo Renzi, che a questo giro molti ritengono il favorito. Il sindaco di Firenze ci riprova quest'anno a vincere il confronto più atteso - l'unico diretto, per la verità - nella corsa alla conquista del Partito democratico. La sfida delle primarie entra nel vivo quando si fa sfida televisiva tra i candidati, stavolta Civati, Cuperlo, Renzi. Uno accanto all'altro, ognuno sul suo piccolo pulpito, saranno chiamati a rispondere alle domande scelte dalla redazione di Sky tg24, qualcuna potrà arrivare anche dai *tweet* dei

telespettatori, e proposte dal giornalista moderatore Gianluca Semprini. Un grande orologio farà da giudice del tempo. In studio, nella nuova «X Factor Arena» di Milano, il pubblico sarà formato dai sostenitori dei tre duellanti, mentre da casa i telespettatori interagiranno attraverso l'applausometro e il *voting*, ovvero la possibilità di esprimere i propri giudizi utilizzando My Sky Hd, AppTg24 per iPhone e iPad e altri *social media* o sistemi di interazione. Sul sito ([www.skytg24.it](http://www.skytg24.it)) si potrà pure rispondere alla domanda «Chi ti sta convincendo di più».

Tutto in diretta, *on line*, istantaneo, a prova di click. Non ci sarà nemmeno la possibilità di spararla troppo grossa: un gruppo di ricercatori della Facoltà di

Economia dell'Università di Tor Vergata ha messo a punto un sistema di *fact checking* - letteralmente controllo dei fatti - capace di verificare quasi istantaneamente la correttezza di dati e circostanze richiamate nei loro interventi dai tre candidati, o concorrenti. Come un anno fa, i duellanti televisivi avranno la possibilità di replicare se chiamati in causa direttamente da un avversario. Il vincitore sarà proclamato alla fine del dibattito, dopo che ognuno avrà lanciato l'ultimo appello per conquistare il tele-elettore. L'anno scorso Renzi disse: «Pensiamo di rappresentare il desiderio di portare il futuro dentro la discussione italiana». Non gli andò bene. Stavolta ci riprova,



## Ecco le domande che farei ai tre candidati

### IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

SEGUE DALLA PRIMA  
E ancora: «A quale animale ritieni di assomigliare?», «dimmi l'ultimo film che hai visto al cinema». Siccome però si tratta pur sempre dell'elezione del leader del principale partito politico italiano, forse non è del tutto sbagliato augurarsi che dal confronto televisivo di stasera venga qualche schiarita circa il futuro che Renzi, Cuperlo e Civati immaginano anzitutto per il partito che si candidano a guidare, poi per il governo che il Pd attualmente sostiene in Parlamento, infine per l'Italia e per l'Europa. Anzitutto sul partito, dunque. Renzi è accusato di usarlo solo come trampolino per il governo, Cuperlo di immaginarlo solo come il luogo in cui coltivare un riflesso identitario, Civati di tenersene alla larga per infilarlo

sempre volentieri, e lucrare così sulla presa di distanza da esso. Chiunque vinca, da segretario eletto dovrà cambiare almeno un poco la posizione che tiene adesso, sicché gli si deve chiedere che partito vuole fare, con quale cultura politica, quali risorse, quale rapporto con iscritti ed eletti. Nella seconda Repubblica ha sempre vinto la discontinuità, la novità, a volte persino l'estraneità rispetto alla politica: c'è da andarne fieri? Hanno il coraggio di dirci dove invece intendono finalmente piantare la loro tenda e metter radici? Tutti e tre vogliono stare dentro il socialismo europeo: chi di loro si incarica di spiegarlo a Fiorini e Castagnetti? E lo statuto: gli va bene così com'è, con le primarie le convenzioni e tutto il resto? Funziona, secondo loro? Poi il governo. Tutti e tre mostrano, con accenti diversi e diverso senso di responsabilità, di voler marcare una differenza rispetto all'azione condotta fin qui da Enrico Letta. Ma, da segretari, lavorerebbero per ridurre

quella differenza o per accrescerla? Questo governo, fortemente voluto da Napolitano, è nato per necessità e spirito di servizio. Ora che non c'è più Berlusconi, Dio ce ne scampi e liberi, ritengono di poterlo considerare finalmente il nostro governo, il governo dei democratici? Se no, com'è probabile, come pensano allora di farlo, un governo Pd, in questa o in un'altra legislatura? E in particolare: a quale legge elettorale pensano, e con quali forze politiche? Coi grillini mai? Con Casini ancora un altro poco? Con Alfano solo per questa volta? Intanto però questo governo c'è, e si sforza pure di governare. Da quali punti programmatici dovrebbe secondo loro ripartire? Qual è il fronte su cui è più debole la sua azione, e più urgente un cambio di rotta? Infine l'Italia. Forse non sarebbe inutile se provassero a raccontare la crisi, come loro immaginano che investa il paese. Perché non tutti i racconti sono uguali. Un conto è che

comincino dal debito pubblico, un altro che insistano sulla debolezza della domanda, sui bassi salari e la forte disuguaglianza, un altro ancora è che lamentino scarsa competitività o troppa burocrazia. Il loro mantra è la modernizzazione, la giustizia sociale o la partecipazione dal basso? Siccome però in tutti i loro racconti si imbattono nell'Europa, dovranno anche farci capire come intendono smuovere la Merkel dalle ricette rigoriste che ha finora inflessibilmente propinate all'Unione, resistendo a ogni ipotesi di condivisione del debito, di bond europei, di correzione della bilancia dei pagamenti tedesca. Ecco: qual è la loro ipotesi, al riguardo?

...

**Chiunque vinca, una volta eletto, dovrà cambiare. Quindi si deve chiedere: «Che partito vuoi fare?»**

Ma il pubblico di Sky tv cerca davvero un simile terreno di discussione? Vuol sapere davvero quali parole vere siano finora uscite, ad esempio, sul Mezzogiorno, sulla scuola o sull'ambiente? È davvero in questi termini, di un confronto serrato sui programmi, che è impostata l'elezione del segretario? O sono altri gli elementi che si riveleranno decisivi stasera, quando i candidati saranno insieme in scena, a figura intera, e saranno osservati piuttosto nei loro gesti e nella loro mimica che non nelle loro parole o nei loro argomenti? Nel qual caso, siccome alla domanda sul pantheon personale come l'altra volta con Bersani così questa volta nessuno avrà dubbi, tra Kennedy e Togliatti solo il primo avrà una nomination, la domanda di chiusura potrebbe allora essere: quale strumento suonava Marilyn Monroe in *A qualcuno piace caldo*? Se poi l'uno o l'altro vorrà anche intonare il motivetto, di sicuro vincerà il confronto.